

«Frangere sindacali sono ai limiti del terrorismo»

CONTESTAZIONI PERICOLOSE

Il segretario della Uil, Luigi Angeletti: «Lo scontro che la Fiom sta portando avanti - ha detto - e gli episodi di contestazione

violenta come quella di cui è stato vittima il segretario della Cisl Pezzotta, fischiato a Lucca, sono molto pericolosi. Sono l'anticamera di forme terroristiche»

Angeletti: tensione al limite del terrorismo

Il segretario della Uil preoccupato: «Nella Fiom qualcuno rischia di superare la sottile linea rossa...»

ANTONIO SIGNORINI

da Roma

Le minacce sono un rischio perché dimostrano che qualcuno nella Fiom ha superato ogni limite. Ma a scatenare la rabbia dei metalmeccanici è la consapevolezza di perdere consensi anche tra chi fino ad ora ha simpatizzato per il sindacato della Cgil. È appena finita l'assemblea unitaria di Fim e Uilm a Brescia e il segretario generale della Uil Luigi Angeletti non è in vena di polemiche.

Ma le minacce ricevute a Lucca dal leader della Cisl Savino Pezzotta («se avessi una pistola ti sparerei»), gli è stato detto durante una contestazione organizzata dalla Fiom della città toscana) bruciano ancora e Angeletti non nasconde la preoccupazione che qualcuno nel sindacato di sinistra abbia voglia di scavalcare quella «sottile linea rossa» oltre la quale si può trovare anche il terrorismo. Il problema, secondo il sindacalista, è che qualcuno in passato ha sottovalutato gli effetti delle scelte «politiche» della Cgil e ora paga il prezzo di questa dimenticanza. Al sindacato di Guglielmo Epifani Angeletti manda anche un messaggio preciso sulle pensioni: nessun veto sulla trattativa con il governo, altrimenti Cisl e Uil faranno il bis del contratto dei meccanici. E andranno da sole. **Prima i fischi a Pezzotta, poi gli insulti, e ora le minacce. Non si sta surriscaldando un po' troppo il clima?**

«Il rischio che il clima sia peggiorato c'è. Dalla Fiom è attivata una reazione rabbiosa perché si sono accorti che i consensi sulla loro posizione stanno diminuendo. La loro è una battaglia senza nessuna speranza e naturalmente se ne stanno accorgendo anche gli iscritti alla Fiom che in fondo sono persone di buon senso e non approvano battaglie senza sbocco».

Alcuni però, come dimostra Lucca, sono talmente convinti che continuano a insultare i sindacalisti non in linea...

«C'è il rischio che la consapevolezza di aver perso una battaglia importante in alcuni di loro produca un aumento della rabbia. Ovviamente noi ci auguriamo che tutti capiscano che ci sono limiti che non si possono superare».

Lei ha detto che questa situazione potrebbe essere l'anticamera del terrorismo.

«Il terrorismo c'è. Per questo i sindacati devono avere la consapevolezza che, se è vero che l'estremismo non è un sinonimo di terrorismo, bisogna comunque stare attenti. Quando si passa dalle critiche agli insulti e alle minacce si supera quella sottile linea rossa che separa i comportamenti democratici da quei comportamenti che democratici non sono».

Cosa si poteva fare per evitare questi sconfinamenti?

«Tutto è cominciato quando Guglielmo Epifani non era segretario della Cgil e cioè quando la Fiom ha presentato una piattaforma fuori dalle regole; una piattaforma che non aveva come obiettivo la chiusura del contratto, ma l'accentuazione dell'antagonismo e il sostegno a un movimento tutto politico. Questo aspetto è stato sottovalutato. Le persone un po' più avvedute avrebbero dovuto capire che i metalmeccanici della Cgil in realtà non volevano presentare una piattaforma».

Quindi è per colpa della vertenza dei metalmeccanici che nella Cgil prevale il massimalismo?

«Non ci siamo trovati di fronte alla normale competizione tra massimalismo e riformismo. Quella è sempre esistita. La divisione è stata tra i sindacati che volevano fare il loro mestiere, cioè chiudere contratti e fare accordi, e un sindacato che fa le operazioni politiche».

Archiviata la vertenza dei meccanici ora sul piatto ci sono le pensioni. Oggi (ieri, ndr) sentendo le sue dichiarazioni e quelle di Pezzotta sembrerebbe imminente una nuova rottura con la Cgil proprio sulla previdenza, l'unico tema sul quale siete uniti. Lei ha anche detto

che «ci siamo abituati a fare da soli». Cosa significa?

«Significa che ogni volta che ci sono condizioni per fare accordi insieme siamo assolutamente felici di farlo. Però non permetteremo più a nessuno di porre veti. Sulle pensioni abbiamo espresso delle opinioni condivise e ora dobbiamo portarle avanti. Punto e basta. Il nostro problema dovrebbe continuare ad essere solo quello delle controparti e non quello degli altri sindacati».

Nessuno spazio ad eventuali irrigidimenti della Cgil nella trattativa con il governo, quindi. Ma lei sta parlando così perché ha già avuto sentore di qualche veto sulla previdenza da parte di Epifani?

«No, per ora non c'è nulla. Lo dico a futura memoria».

Pezzotta ha detto che Cisl e Uil ormai sono un'unica realtà. Non starete mica pensando a una fusione tra il sindacato laico e quello cattolico?

«Siamo due organizzazioni con storie diverse e che resteranno tali anche per gli anni futuri...».

E allora quell'unità di cui parlava Pezzotta in cosa consiste, oltre che nell'aver chiuso dei contratti e aver firmato il Patto per l'Italia insieme, senza la Cgil?

«Consiste nel fatto che i nostri due sindacati hanno in comune alcune cose fondamentali. Innanzitutto non abbiamo smarrito l'idea di cosa sia veramente un sindacato. Per noi questa identità è la cosa più importante. Poi condividiamo valori come il riformismo e l'autonomia».

Publicata
il 10 maggio
2003